

PORTO DI TRIESTE SERVIZI S.R.L.
P. IVA 01159270329
VIA KARL LUDWIG VON BRUCK 3 34144 TRIESTE TS
Capitale Sociale Euro 500.000,00 I.v.
Società soggetta a direzione e coordinamento di AUTORITA' DI SISTEMA PORTUALE DEL
MARE ADRIATICO ORIENTALE
Iscritta alla C.C.I.A.A di TRIESTE R.E.A. n. 129117
Iscritta al Registro Imprese di TRIESTE Codice Fiscale 01159270329

RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO EX ART. 6, CO. 4, D.LGS. 175/2016 ESERCIZIO 2018

La Società, in quanto società a controllo pubblico di cui all'art. 2, co.1, lett. m) del d.lgs. 175/2016 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica"), è tenuta - ai sensi dell'art. 6, co. 4, d.lgs. cit. - a predisporre annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale, e a pubblicare contestualmente al bilancio di esercizio, la relazione sul governo societario predisposta secondo le raccomandazioni del CNDCEC (documento del 15 aprile 2019), la quale deve contenere:

- adozione sistemi di contabilità separate (art. 6, co. 1, d.lgs. cit.);
- uno specifico programma di valutazione del rischio aziendale (art. 6, co. 2);
- l'indicazione degli strumenti integrativi di governo societario adottati ai sensi dell'art. 6, co. 3; ovvero delle ragioni della loro mancata adozione (art. 6, co. 5).

A. PROGRAMMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE

Ai sensi dell'art. 6, co. 2 del d.lgs. 175/2016:

“Le società a controllo pubblico predispongono specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale e ne informano l'assemblea nell'ambito della relazione di cui al comma 4”.

Ai sensi del successivo art. 14:

“Qualora emergano nell'ambito dei programmi di valutazione del rischio di cui all'articolo 6, comma 2, uno o più indicatori di crisi aziendale, l'organo amministrativo della società a controllo pubblico adotta senza indugio provvedimenti necessari al fine di prevenire l'aggravamento della crisi, di correggerne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento [co.2].

Quando si determini la situazione di cui al comma 2, la mancata adozione di provvedimenti adeguati, da parte dell'organo amministrativo, costituisce grave irregolarità, ai sensi dell'articolo 2409 del codice civile [co.3].

Non costituisce provvedimento adeguato, ai sensi dei commi 1 e 2, la previsione di un ripianamento

delle perdite da parte dell'amministrazione o delle amministrazioni pubbliche socie, anche se attuato in concomitanza a un aumento di capitale o ad un trasferimento straordinario di partecipazioni o al rilascio di garanzie o in qualsiasi altra forma giuridica, a meno che tale intervento sia accompagnato da un piano di ristrutturazione aziendale, dal quale risulti comprovata la sussistenza di concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico delle attività svolte, approvato ai sensi del comma 2, anche in deroga al comma 5 [co.4].

Le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, non possono, salvo quanto previsto dagli articoli 2447 e 2482-ter del codice civile, sottoscrivere aumenti di capitale, effettuare trasferimenti straordinari, aperture di credito, né rilasciare garanzie a favore delle società partecipate, con esclusione delle società quotate e degli istituti di credito, che abbiano registrato, per tre esercizi consecutivi, perdite di esercizio ovvero che abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite anche infrannuali. Sono in ogni caso consentiti i trasferimenti straordinari alle società di cui al primo periodo, a fronte di convenzioni, contratti di servizio o di programma relativi allo svolgimento di servizi di pubblico interesse ovvero alla realizzazione di investimenti, purché le misure indicate siano contemplate in un piano di risanamento, approvato dall'Autorità di regolazione di settore ove esistente e comunicato alla Corte di conti con le modalità di cui all'articolo 5, che contempra il raggiungimento dell'equilibrio finanziario entro tre anni.

Al fine di salvaguardare la continuità nella prestazione di servizi di pubblico interesse, a fronte di gravi pericoli per la sicurezza pubblica, l'ordine pubblico e la sanità, su richiesta dell'amministrazione interessata, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con gli altri Ministri competenti e soggetto a registrazione della Corte dei conti, possono essere autorizzati gli interventi di cui al primo periodo del presente comma [co. 5]”.

In conformità alle richiamate disposizioni normative, l'organo amministrativo della Società ha predisposto il presente Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale che rimarrà in vigore sino a successive modifiche da parte dell'organo amministrativo, che potrà aggiornarlo e implementarlo in ragione delle mutate dimensioni e complessità dell'impresa della Società.

1. DEFINIZIONI.

1.1. Continuità aziendale

Il principio di continuità aziendale è richiamato dall'art. 2423-bis, cod. civ. che, in tema di principi di redazione del bilancio, al co. 1, n. 1, recita: “*la valutazione delle voci deve essere fatta secondo prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività*”.

La nozione di continuità aziendale indica la capacità dell'azienda di conseguire risultati positivi e generare correlati flussi finanziari nel tempo.

Si tratta del presupposto affinché l'azienda operi e possa continuare a operare nel prevedibile futuro come azienda in funzionamento e creare valore, il che implica il mantenimento di un equilibrio economico-finanziario.

L'azienda, nella prospettiva della continuazione dell'attività, costituisce -come indicato nell'OIC 11 (§ 22), - un complesso economico funzionante destinato alla produzione di reddito per un prevedibile arco temporale futuro, relativo a un periodo di almeno dodici mesi dalla data di riferimento del bilancio.

Nei casi in cui, a seguito di tale valutazione prospettica, siano identificate significative incertezze in merito a tale capacità, dovranno essere chiaramente fornite nella nota integrativa le informazioni relative ai fattori di rischio, alle assunzioni effettuate e alle incertezze identificate, nonché ai piani aziendali futuri per far fronte a tali rischi e incertezze. Dovranno inoltre essere esplicitate le ragioni che qualificano come significative le incertezze esposte e le ricadute che esse possono avere sulla continuità aziendale.

1.2. Crisi

L'art. 2, lett. c) della legge 19 ottobre 2017, n. 155 (Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi d'impresa e dell'insolvenza) definisce lo stato di crisi (dell'impresa) come *“probabilità di futura insolvenza, anche tenendo conto delle elaborazioni della scienza aziendalistica”*; insolvenza a sua volta intesa – ex art. 5, R.D. 16 marzo 1942, n. 267 – come la situazione che *“si manifesta con inadempimenti od altri fatti esteriori, i quali dimostrino che il debitore non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni”* (definizione confermata nel decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, recante “Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza in attuazione della legge 19 ottobre 2017, n. 155”, il quale all'art. 2, co. 1, lett. a) definisce la “crisi” come *“lo stato di difficoltà economico-finanziaria che rende probabile l'insolvenza del debitore e che per le imprese si manifesta come inadeguatezza dei flussi di cassa prospettici a far fronte regolarmente alle obbligazioni pianificate”*.

Il tal senso, la crisi può manifestarsi con caratteristiche diverse, assumendo i connotati di una:

- crisi finanziaria, allorché l'azienda – pur economicamente sana – risenta di uno squilibrio finanziario e quindi abbia difficoltà a far fronte con regolarità alle proprie posizioni debitorie.

Secondo il documento OIC 19, Debiti, (Appendice A), *“la situazione di difficoltà finanziaria è dovuta al fatto che il debitore non ha, né riesce a procurarsi, i mezzi finanziari adeguati, per quantità e qualità, a soddisfare le esigenze della gestione e le connesse obbligazioni di pagamento”*;

- crisi economica, allorché l'azienda non sia in grado, attraverso la gestione operativa, di remunerare congruamente i fattori produttivi impiegati.

2. STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI

Tenuto conto che la norma di legge fa riferimento a “indicatori” e non ad “indici” e, dunque a un concetto di più ampia portata e di natura predittiva, la Società ha individuato i seguenti strumenti di valutazione dei rischi oggetto di monitoraggio:

- analisi di indici e margini di bilancio;
- analisi prospettica attraverso indicatori;

Non esistono particolari caratteristiche dell'impresa che rilevano ai fini del monitoraggio del rischio di crisi.

2.1. Analisi di indici e margini di bilancio.

L'analisi di bilancio si focalizza sulla:

- solidità: l'analisi è indirizzata ad apprezzare la relazione fra le diverse fonti di finanziamento e la corrispondenza tra la durata degli impieghi e delle fonti;
- liquidità: l'analisi ha ad oggetto la capacità dell'azienda di far fronte ai pagamenti a breve con la liquidità creata dalle attività di gestione a breve termine;
- redditività: l'analisi verifica la capacità dell'azienda di generare un reddito capace di coprire l'insieme dei costi aziendali nonché, eventualmente, remunerare del capitale.

Tali analisi vengono condotte considerando un arco di tempo storico triennale (e quindi l'esercizio corrente e i due precedenti) sulla base degli indici e margini di bilancio di seguito indicati.

Indicatore	Calcolo
Margine di tesoreria	A) crediti verso soci per versamenti ancora dovuti + C)II crediti <12m + C)III attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni <12m + C)IV disponibilità liquide - D) debiti <12m
Posizione finanziaria netta	C)IV disponibilità liquide - Debiti finanziari <12m
Indice di liquidità	[A) crediti verso soci per versamenti ancora dovuti + C)I Rimanenze + C)II crediti <12m + C)III attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni <12m + C)IV disponibilità liquide + D) Ratei e risconti attivi] / [D) debiti <12m + E) Ratei e risconti passivi]
Indice di immobilizzo CN	Totale immobilizzazioni / [A) Patrimonio Netto + B) Fondi rischi e oneri + C) Fondo TFR + D) Debiti >12m]
Debt/equity short term	PFN / A) Patrimonio Netto
Leverage	Totale passivo / A) Patrimonio netto
Margine operativo lordo (MOL) ¹	Totale valore della produzione - A)5 altri ricavi e proventi - B)6 costi per acquisti materie prime, sussidiarie, di consumo e merci - B)7 costi per servizi - B)8 costi per godimento beni di terzi - B)9 costi per il personale - B)10c

¹ SI segnala che il MOL calcolato in questa sede può discostarsi da quello elaborato nella Relazione sulla gestione in quanto quest'ultimo non include le svalutazioni dei crediti.

	altre svalutazioni delle immobilizzazioni – B)10d svalutazioni crediti – B)11 variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consume e merci
Risultato operativo (EBIT)	MOL – B)10 ammortamenti – B)12 accantonamenti per rischi – B)13 altri accantonamenti
ROE	Utile dell'esercizio / [Patrimonio netto – Utile dell'esercizio]
ROI	Differenza tra valori e costi della produzione (A-B) / Totale attivo
ROS	Risultato operativo (EBIT) / Totale valore della produzione
Cash flow	C)IV Disponibilità liquide anno n – C)IV disponibilità liquide anno n-1
Rapporto PFN/EBITDA	PFN / (MOL + A)5 altri ricavi e proventi – B)14 Oneri diversi di gestione)
Rapporto PFN/NOPAT	PFN / (Risultato operativo + A)5 altri proventi – B)14 oneri diversi di gestione + C)15 proventi da partecipazioni + C)16 altri proventi finanziari)
Rapporto D/E	[B) Fondi rischi e oneri + C) Fondo TFR + D) Debiti + E) Ratei e risconti passivi] / A) Patrimonio netto
Rapporto oneri finanziari/MOL	C)17 interessi e altri oneri finanziari / MOL

	2018	2017	2016
Stato Patrimoniale			
Margini			
Margine di tesoreria	2.343.320	2.481.396	2.611.092
Posizione finanziaria netta	906.042	522.996	749.456
Indici			
Indice di liquidità	163,12%	235,31%	242,15%
Indice di immobilizzo CN	18,87%	9,60%	4,96%
Debt/equity short term ²	-	-	-
Leverage	2,51	1,78	1,74
Conto Economico			
Margini			
MOL	489.905	290.128	256.220
Risultato operativo (EBIT)	348.314	209.677	198.802
Indici			
Return on Equity (ROE)	2,22%	2,30%	2,15%
Return on Investment (ROI)	1,54%	1,95%	2,35%
Return on Sales (ROS)	3,33%	3,16%	4,11%
Altri indici ed indicatori			
Cash flow	383.046	-226.460	554.565
Rapporto PFN/EBITDA ³	-	-	-
Rapporto PFN/NOPAT ⁴	-	-	-
Rapporto D/E	1,51	0,78	0,74
Rapporto oneri finanziari/MOL	0,01	0,02	0,10

² Laddove PFN è positiva (non vi sono debiti finanziari), il calcolo dell'indice è privo di significato

³ Laddove PFN è positiva (non vi sono debiti finanziari), il calcolo dell'indice è privo di significato

⁴ Laddove PFN è positiva (non vi sono debiti finanziari), il calcolo dell'indice è privo di significato

2.2. Indicatori prospettici

Con riferimento all'analisi prospettica ed in particolare al calcolo dell'indicatore raccomandato dal CNDCEC nel documento del 15 aprile 2019, ovvero l'indice di sostenibilità del debito DSCR (Debt Service Coverage Ratio), si evidenzia che la Società non ha debiti finanziari, nè debiti scaduti che superano i limiti della fisiologia. Pertanto il calcolo del DSCR è privo di significato.

2.3. Altri strumenti di valutazione.

Non sono stati utilizzati strumenti di valutazione ulteriori rispetto a quanto riportato nei paragrafi precedenti.

3. MONITORAGGIO PERIODICO.

L'organo amministrativo provvederà a redigere con cadenza almeno semestrale un'apposita relazione avente a oggetto le attività di monitoraggio dei rischi in applicazione di quanto stabilito nel presente Programma.

Copia delle relazioni aventi ad oggetto le attività di monitoraggio dei rischi, anche ai fini dell'emersione e/o rilevazione di situazioni suscettibili di determinare l'emersione del rischio di crisi, sarà trasmessa al Sindaco Unico, che eserciterà in merito la vigilanza di sua competenza. Le attività sopra menzionate saranno portate a conoscenza dell'assemblea nell'ambito della Relazione sul governo societario riferita al relativo esercizio.

In presenza di elementi sintomatici dell'esistenza di un rischio di crisi, l'organo amministrativo è tenuto a convocare senza indugio l'assemblea dei soci per verificare se risulti integrata la fattispecie di cui all'art. 14, co. 2, d.lgs. 175/2016 e per esprimere una valutazione sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale della Società.

L'organo amministrativo che rilevi uno o più profili di rischio di crisi aziendale in relazione agli indicatori considerati formulerà gli indirizzi per la redazione di idoneo piano di risanamento recante i provvedimenti necessari a prevenire l'aggravamento della crisi, correggerne gli effetti ed eliminarne le cause ai sensi dell'art. 14, co. 2, d.lgs. 175/2016.

L'organo amministrativo sarà tenuto a provvedere alla predisposizione del predetto piano di risanamento, in un arco temporale necessario a svilupparlo e comunque in un periodo di tempo congruo tenendo conto della situazione economico-patrimoniale-finanziaria della società, da sottoporre all'approvazione dell'assemblea dei soci.

B. RELAZIONE SU MONITORAGGIO E VERIFICA DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE AL 31/12/2018.

In adempimento al Programma di valutazione del rischio si è proceduto all'attività di monitoraggio e di verifica del rischio aziendale le cui risultanze, con riferimento alla data del 31/12/2018, sono di seguito evidenziate.

1. LA SOCIETÀ.

Porto di Trieste Servizi (PTS) si è costituita in data 16 febbraio 2009 a seguito della deliberazione n.1 del 2009 dell'Autorità Portuale di Trieste, con il fine di gestire i servizi di interesse generale di cui all'art. 1, lett. a, b, c, d, f, g del DM 14/11/1994.

La Società è dal 2015 una società "in house providing" dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale (AdSPMAO), finalizzata alla gestione di servizi a favore dell'utenza portuale e delle manutenzioni delle infrastrutture comuni in ambito Portuale, retro-portuale e più in generale in tutte le aree di pertinenza dell'AdSPMAO.

In data 25 Novembre 2015 il Comitato Portuale, visto il parere favorevole del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti ha deliberato la trasformazione della società PTS in società "in-house", ricorrendone i presupposti giuridici e di economicità, ed autorizzando il Commissario ad adottare tutti gli atti necessari alla trasformazione della partecipata in società "in-house", nonché all'affidamento da parte dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale dei servizi che, a seguito di detta trasformazione, non potevano più essere svolti da PTS. L'opportunità – sancita dal ministero a livello autorizzativo e poi deliberata dal comitato portuale – di trasformare PTS in società "in-house", è nata sulla base di alcune importanti considerazioni tra cui: a) priorità nel mantenere nell'ambito di azione e di controllo diretto dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale l'insieme di tutti i servizi strategici e di interesse generale che possono determinare un vero e proprio vantaggio competitivo per il Porto di Trieste; b) mantenimento nel tempo del "know-how" maturato relativamente ad infrastrutture e servizi; c) elasticità nella gestione e nell'implementazione dei servizi in funzione dell'evoluzione delle necessità e delle richieste degli operatori e più in generale dell'utenza portuale; d) tempestività e qualità nell'erogazione dei servizi, determinata dalla maggior flessibilità nell'utilizzo del personale a copertura delle varie esigenze trasversalmente ai vari settori in una ottica di polifunzionalità; e) economicità della gestione dei servizi svolti, derivante sia dal rapporto diretto con l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale – in un'ottica di coordinamento degli adempimenti giuridici e dello svolgimento delle attività amministrative, rimuovendo duplicazioni e ricarichi di costi - sia dall'ottimizzazione delle risorse interne, superando così anche le situazioni di criticità dovute dalla frammentarietà di servizi resi da molteplici soggetti

esterni e per periodi limitati.

La trasformazione di Porto di Trieste Servizi in società “in-house providing” ha necessariamente comportato una profonda revisione dei servizi svolti (sia dal punto di vista della tipologia degli stessi che nelle relative modalità operative) nonché la contemporanea dismissione di servizi particolari o altamente specialistici (quali ad esempio pulizie terrestri e specchi acquei), che non potevano trovare convenienza economica nella loro gestione diretta da parte di PTS con personale proprio a causa dell’alto costo dei mezzi utilizzati, delle particolari autorizzazioni e professionalità richieste, ovvero per lo svolgimento dei quali PTS – non potendo tecnicamente assolverli – era a sua volta costretta ad affidarli all’esterno.

Porto di Trieste Servizi si pone quindi come società in grado di svolgere tutti i servizi che si rendessero nel tempo necessari per lo sviluppo del Porto e delle aree di competenza sia dell’Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale, che di terzi nel rispetto dei limiti di legge previsti per le società in house.

A seguito della trasformazione “in house” PTS svolge quindi – con personale e mezzi propri e/o forniti dall’Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale – numerosi servizi quali:

- Servizio idrico, comprendente la gestione e manutenzione ordinaria della rete idrica di distribuzione del Porto, la fornitura dell’acqua potabile ai concessionari e alle navi, la gestione della rete idrica antincendio, vasche di raccolta e fognature in tutte le aree di competenza dell’AdSPMAO.
- Servizio illuminazione, comprendente la gestione e la manutenzione ordinaria nonché la gestione delle emergenze relativa alla rete di distribuzione dell’energia elettrica ed all’illuminazione delle parti comuni nelle aree di competenza.
- Servizio manutenzione ordinaria e conduzione dei beni, degli impianti e dei sistemi tecnologici operanti in porto ed in particolare – a solo titolo esemplificativo – le parti comuni del Porto di Trieste, gli impianti tecnologici degli edifici comuni, i fabbricati e le recinzioni perimetrali, oltreché la sede e gli uffici dell’Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale.
- Servizio viabilità comprendente il supporto alla gestione del traffico veicolare e commerciale all’interno delle aree di pertinenza dell’Autorità di Sistema, il servizio di trasporto interno alle aree portuali rivolto agli operatori ed il servizio relativo supporto della gestione dei permessi di transito in collaborazione ed in coordinamento con il personale dell’Autorità stessa (attività di checker e supporto ai varchi portuali – stradali e ferroviari - ed all’autoporto di Ferneti).
- Servizio gestione edifici, comprensivo della gestione, per conto dell’Autorità di Sistema Portuale,

dell'amministrazione degli edifici multiutente, dei relativi servizi tecnologici, servizio di portierato ed in generale di tutti i servizi ausiliari propri di una gestione condominiale.

- Servizi tecnologici e applicativi comprendente la gestione delle reti telematiche del Porto, della connettività e della sicurezza informatica, il supporto software alla gestione delle infrastrutture e del patrimonio (sistema SitGis) e a tutti i servizi applicativi a disposizione dell'utenza.
- Servizi a contenuto tecnico di monitoraggio dei siti e del territorio ricadenti nell'ambito di pertinenza dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale.

Tali servizi (sia quelli propriamente manutentivi che quelli legati all'utenza) sono stati definiti tenendo conto di tutte le necessità manifestate dall'utenza stessa e dall' Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale, in particolare prevedendo per i servizi sopra descritti appositi servizi di pronto intervento e di reperibilità H24, a supporto della piena operatività del porto e delle relative infrastrutture tecnologiche nelle aree di competenza (Business Continuity).

Il corrispettivo delle prestazioni relative ai servizi resi da PTS all'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale è commisurato ad un equo ristoro dei costi specifici e dei costi generali sostenuti da PTS.

L'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale, nel rispetto della normativa relativa alle società "in house", esercita l'attività gerarchica di indirizzo, programmazione, vigilanza e controllo che si esplica attraverso lo statuto e il servizio di controllo analogo. L'attività di PTS viene regolamentata attraverso specifiche convenzioni nel rispetto della natura della società stessa nonché degli specifici obiettivi.

Le convenzioni stipulate tra le parti sono tre:

- a. "Convenzione Quadro" – che regola il rapporto tra PTS e l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale, individuando l'ambito di azione della società, le modalità di attivazione dei singoli servizi, i relativi livelli di servizio previsti e la modalità di esercizio di programmazione e controllo delle attività da parte del Socio Unico;
- b. "Convenzione Servizi" – che disciplina lo svolgimento di tutti i servizi che si rendessero necessari per lo sviluppo del Porto a favore sia dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale che dell'utenza portuale a carattere indiviso.
- c. "Convenzione Manutenzioni" – che disciplina le attività di manutenzione e di gestione delle infrastrutture di pertinenza dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale con

particolare riferimento alle reti infrastrutturali, beni, impianti, infrastrutture e sistemi tecnologici operanti in porto.

Per ciascuna attività compresa nella Convenzione Servizi e nella Convenzione Manutenzioni è stata predisposta una scheda tecnica che descrive compiutamente le attività previste (sia ordinarie che straordinarie), le risorse che verranno utilizzate (in termini di mezzi, persone e beni), la programmazione ordinaria e più in generale tutto quanto concerne i livelli di servizio attesi (SLA) unitamente alla reportistica legata alle attività svolte.

La necessità di svolgere attività manutentive con personale proprio ha comportato l'iscrizione in Camera di Commercio delle abilitazioni relative per gli impianti (DM 37/2008) ed in particolare: Lettera A (relativa impianti di produzione, trasformazione, trasporto, distribuzione, utilizzazione dell'energia elettrica), Lettera B (relativa ad impianti radiotelevisivi, antenne ed impianti elettronici), Lettera C (relativa ad impianti di riscaldamento, climatizzazione, condizionamento e refrigerazione), Lettera D (relativa ad impianti idrici e sanitari di qualsiasi natura), Lettera E (relativa ad impianti per la distribuzione e l'utilizzazione del gas di qualsiasi tipo), Lettera G (impianti di protezione antincendio). Contestualmente, in riferimento al Sistema di Gestione Qualità/UNI EN ISO 9001:2008 (ISO 9001:2008) si è provveduto ad ampliare il campo di applicazione nella sua definizione: "Erogazione di servizi, commissionati dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale, di gestione e manutenzione nell'ambito di impiantistica e infrastrutture, servizio idrico, coordinamento e controllo dei servizi elettrici. Gestione della viabilità del Porto di Trieste". Ulteriore certificazione è quella relativa alla "Installazione, manutenzione o riparazione di apparecchiature fisse di refrigerazione, condizionamento d'aria e pompe di calore contenenti taluni gas fluorurati ad effetto serra, in base alle disposizioni del Regolamento (CE) n. 303/2008".

2. LA COMPAGINE SOCIALE.

L'assetto proprietario della Società al 31/12/2018 è il seguente:

AUTORITA' DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE ADRIATICO ORIENTALE titolare di quote di nominali € 500.000,00 pari al 100% del capitale sociale

3. ORGANO AMMINISTRATIVO

L'organo amministrativo è costituito da un Consiglio di Amministrazione, nominato con delibera assembleare in data 3 aprile 2019, e rimarrà in carica sino all'approvazione del bilancio al 31/12/2021: Malusà Umberto – Presidente;

Manzin Francesca – Consigliere;

Petz Oliviero – Consigliere.

4. ORGANO DI CONTROLLO – REVISORE.

L'organo di controllo è costituito da un sindaco unico nominato con delibera assembleare in data 23 maggio 2018 e rimarrà in carica sino all'approvazione del bilancio al 31/12/2020.

Graberì Gianpaolo – Sindaco unico.

La revisione è affidata allo stesso Dott. Graberì Gianpaolo.

5. IL PERSONALE.

La situazione del personale occupato alla data del 31/12/2018 è la seguente:

Organico	31/12/2018
Dirigenti	1
Quadri	4
Impiegati	22
Operai	51
Totale	78

La Società ha provveduto – ai sensi dell'art. 25, co.1, del d.lgs. 175/2016 - a effettuare la ricognizione del personale in servizio al 30/9/2018 e non rilevandone i presupposti, non ha trasmesso alcun elenco del personale eccedente alla Regione.

6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE AL 31/12/2018.

La Società ha condotto la misurazione del rischio di crisi aziendale utilizzando gli strumenti di valutazione indicati al § 2 del Programma elaborato ai sensi dell'art. 6, co. 2, d.lgs. 175/2016 e verificando l'eventuale sussistenza di profili di rischio di crisi aziendale in base al Programma medesimo, secondo quanto di seguito indicato.

6.1. ANALISI DI BILANCIO

L'analisi di bilancio si è articolata nelle seguenti fasi:

- raccolta delle informazioni ricavabili dai bilanci, dalle analisi di settore e da ogni altra fonte significativa;

- riclassificazione dello stato patrimoniale e del conto economico;
- elaborazione di strumenti per la valutazione dei margini, degli indici, dei flussi;
- comparazione dei dati relativi all'esercizio corrente e ai due precedenti;
- formulazione di un giudizio sui risultati ottenuti.

6.1.1. Esame degli indici e dei margini significativi

La seguente tabella evidenzia l'andamento degli indici e margini di bilancio considerati nel periodo oggetto di esame (esercizio corrente e due precedenti). Si riportano gli indicatori di redditività, solidità patrimoniale e liquidità ritenuti più significativi.

	2018	2017	2016
Stato Patrimoniale			
Margini			
Margine di tesoreria	2.343.320	2.481.396	2.611.092
Posizione finanziaria netta	906.042	522.996	749.456
Indici			
Indice di liquidità	163,12%	235,31%	242,15%
Indice di immobilizzo CN	18,87%	9,60%	4,96%
Debt/equity short term ⁵	-	-	-
Leverage	2,51	1,78	1,74
Conto Economico			
Margini			
MOL	489.905	290.128	256.220
Risultato operativo (EBIT)	348.314	209.677	198.802
Indici			
Return on Equity (ROE)	2,22%	2,30%	2,15%
Return on Investment (ROI)	1,54%	1,95%	2,35%
Return on Sales (ROS)	3,33%	3,16%	4,11%
Altri indici ed indicatori			
Cash flow	383.046	-226.460	554.565
Rapporto PFN/EBITDA ⁶	-	-	-
Rapporto PFN/NOPAT ⁷	-	-	-
Rapporto D/E	1,51	0,78	0,74
Rapporto oneri finanziari/MOL	0,01	0,02	0,10

Con riferimento all'analisi prospettica ed in particolare al calcolo dell'indicatore raccomandato dal CNDCEC nel documento del 15 aprile 2019, ovvero l'indice di sostenibilità del debito DSCR (Debt

⁵ Laddove PFN è positiva (non vi sono debiti finanziari), il calcolo dell'indice è privo di significato

⁶ Laddove PFN è positiva (non vi sono debiti finanziari), il calcolo dell'indice è privo di significato

⁷ Laddove PFN è positiva (non vi sono debiti finanziari), il calcolo dell'indice è privo di significato

Service Coverage Ratio), si evidenzia che la Società non ha debiti finanziari, nè debiti scaduti che superano i limiti della fisiologia. Pertanto il calcolo del DSCR è privo di significato.

Dall'analisi degli indici sopra riportati emerge una soddisfacente redditività della gestione (MOL e EBIT in costante incremento rispetto ai precedent esercizi). In particolare, l'aumento di redditività rispetto all'esercizio precedente è da attribuire all'implementazione ed incremento dei vari servizi cui la Società, in house è deputata.

Anche la situazione finanziaria appare positiva (PFN pari a Euro 906.042 incrementata rispetto all'esercizio precedente, indice di liquidità 163,12%).

6.1.2. Valutazione dei risultati.

I risultati raggiunti dalla Società appaiono più che soddisfacenti e confortati da un contesto caratterizzato da basso rischio aziendale.

Non esistono rischi ed incertezze dal punto di vista tecnico, mentre si ritiene che le attività finanziarie della società abbiano una buona qualità creditizia dovuta al fatto che attualmente oltre il 90% dei ricavi è maturato per servizi svolti nei confronti del socio unico Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale.

7. CONCLUSIONI.

I risultati dell'attività di monitoraggio condotta in funzione degli adempimenti prescritti ex art. 6, co. 2 e 14, co. 2, 3, 4, 5 del d.lgs. 175/2016 inducono l'organo amministrativo a ritenere che il rischio di crisi aziendale relativo alla Società sia da escludere.

C. STRUMENTI INTEGRATIVI DI GOVERNO SOCIETARIO.

Ai sensi dell'art. 6, co. 3 del d.lgs. 175/2016:

“Fatte salve le funzioni degli organi di controllo previsti a norma di legge e di statuto, le società a controllo pubblico valutano l'opportunità di integrare, in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative nonché dell'attività svolta, gli strumenti di governo societario con i seguenti:

a) regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale;

b) un ufficio di controllo interno strutturato secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità dell'impresa sociale, che collabora con l'organo di controllo statutario,

riscontrando tempestivamente le richieste da questo provenienti, e trasmette periodicamente all'organo di controllo statutario relazioni sulla regolarità e l'efficienza della gestione;

c) codici di condotta propri, o adesione ai codici di condotta collettivi aventi a oggetto la disciplina dei comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti nell'attività della società;

d) programmi di responsabilità sociale dell'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione Europea”.

In base al co. 4:

“Gli strumenti eventualmente adottati ai sensi del comma 3 sono indicati nella relazione sul governo societario che le società controllate predispongono annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale e pubblicano contestualmente al bilancio di esercizio”.

In base al co. 5:

“Qualora le società a controllo pubblico non integrino gli strumenti di governo societario con quelli di cui al comma 3, danno conto delle ragioni all'interno della relazione di cui al comma 4”.

Nella seguente tabella si indicano gli strumenti integrativi di governo societario:

Riferimenti normativi	Oggetto	Strumenti adottati	Motivi della mancata integrazione
Art. 6 comma 3 lett. a)	Regolamenti interni	Nel 2014 la società ha adottato un proprio regolamento acquisti	La società si avvaleva degli indirizzi regolamentari della Pubblica Amministrazione controllante.
Art. 6 comma 3 lett. b)	Ufficio di controllo	La Società ha attribuito a un dipendente le funzioni di responsabile della qualità, avvalendosi inoltre di un consulente esterno sempre in tema di qualità. La Società, in considerazione delle dimensioni della struttura organizzativa e dell'attività svolta, ha affidato compiti di	

		controllo organizzativo al RPCT	
Art. 6 comma 3 lett. c)	Codice di condotta	<p>La Società ha adottato</p> <ul style="list-style-type: none"> - Codice Etico e di comportamento. - Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza ex L. 190/2012, aggiornato annualmente nei termini di legge; <p>La società ha incaricato un professionista esterno della redazione del MOG, da adottarsi anche a seguito della individuazione da parte del socio controllante dei componenti dell'OdV</p>	
Art. 6 comma 3 lett. d)	Programmi di responsabilità sociale		In considerazione dell'oggetto sociale e della natura di società in house providing, con limitata attività resa a imprese e soggetti privati, non è apparso necessario adottare ulteriori strumenti integrativi

Il Consiglio di Amministrazione

